



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA

31 LUGLIO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Venerdì 31 luglio 2015

1. Il Giorno

"Insetto minaccia gli alberi del Parco del Ticino"

2. Il Ticino

"Il divieto di fare il bagno in Ticino è arrivato solo a metà estate"; "Il vigile rischia di sparire a novembre"

3. Il Giorno Varese

"Valorizzazione di via Gaggio. Appello alla UE"

4. La Provincia Pavese

"Bereguardo, 400 mila euro per il ponte dalla Regione"

5 Araldo Lomellino

"Primo atlante degli uccelli nel Parco"; "Gropello, la via dei Cairoli meta delle gite estive"

6. Altomilanese

"Comitato Unesco: Polloni alla guida"; "Schiuma e odori nel canale industriale. Spreafico: <Una tragedia annunciata>

7. Settegiorni

"La schiuma invade l'acqua del canale industriale"

8. Novara Oggi

"Con Esperimentando due giorni di navigazione dal Lago Maggiore alla Darsena a Milano"

AMBIENTE L'INVITO AI CITTADINI: SEGNALATE E FOTOGRAFATE GLI ESEMPLARI DI POPILLIA JAPONICA

Insetto minaccia gli alberi del Parco del Ticino

- GALLARATE -

SCATTA l'allarme Popillia Japonica per il Parco del Ticino. Dietro questo buffo nome si nasconde l'identità di un animaletto che rappresenta un grandissimo pericolo per il mondo vegetale. Dalla dirigenza del parco arriva l'invito per i cittadini di Gallarate a segnalare l'eventuale presenza sul territorio del vorace insetto che, con la sua presenza, minaccia cir-

ca 300 specie vegetali. L'invertebrato, oltre ai prati, attacca acero, glicine, rosa, rovo, tiglio, olmo, mais, melo, pesco, soia e vite. Nel 2014 ne furono ritrovati esemplari nei territori comunali di Vizzola Ticino, Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo e Turbigo.

GLI ADULTI sono lunghi circa un centimetro, sono di colore verde metallico con riflessi bronzee e sono facilmente distinguibili dal

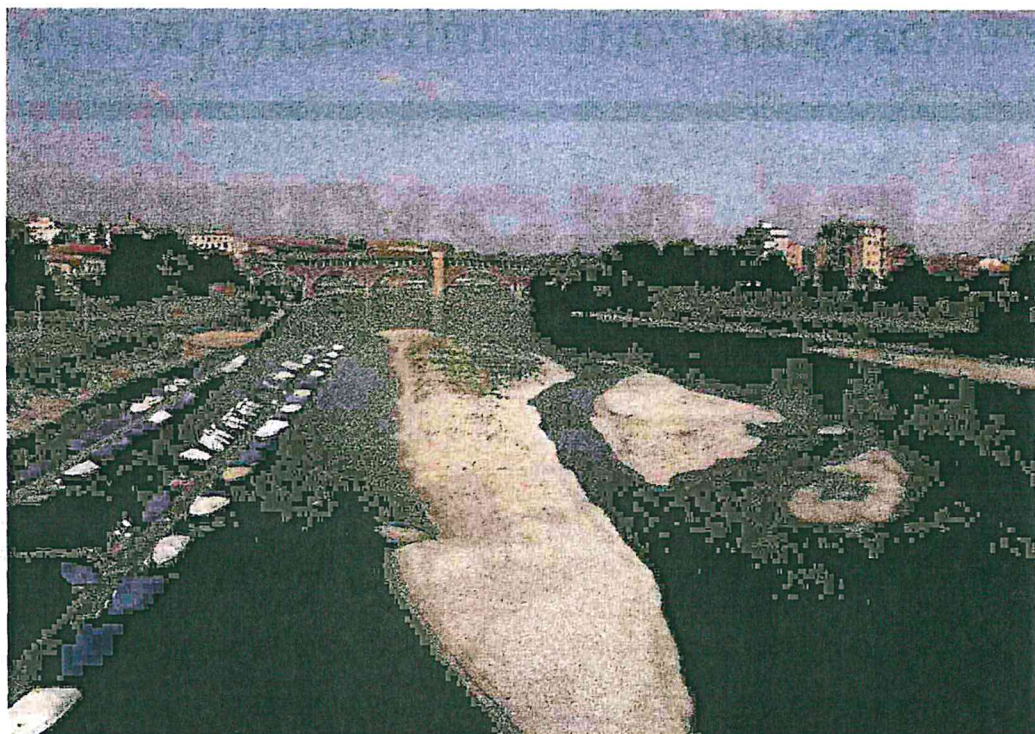
maggiolino degli orti per la presenza di piccoli ciuffi bianchi ai lati dell'addome e nella parte terminale. In caso di avvistamento (l'insetto è visibile fino a ottobre) occorre, se possibile, fotografare l'esemplare prima di eliminarlo, annotare su quale pianta è stato rinvenuto e inviare una segnalazione a popillia@parcoticino.it. Il sito dell'ente riporta informazioni dettagliate sul tema nella sezione «Parco Ticino - L'ente parco».



Il Comune ha emesso l'ordinanza, firmata dal sindaco, soltanto lo scorso 20 luglio

Il divieto di fare il bagno in Ticino è arrivato solo a metà estate

Rive pattugliate grazie a un'operazione importante di sinergia tra le forze dell'ordine del Comune di Pavia e le Guardie Ecologiche Volontarie del Parco del Ticino. Questo è quanto emerge dalla riunione di mercoledì 29 luglio tra i due enti coinvolti nel controllo del fiume Ticino per quanto concerne le rive di competenza del Comune di Pavia. "Il Parco del Ticino - spiega Giuliano Ruffinazzi, assessore alla Polizia Locale del Comune - controllerà con la sua imbarcazione il fiume, mentre i nostri agenti di Polizia Locale pattuglieranno via terra le rive che insistono nel territorio di nostra competenza. L'obiettivo è quello di mettere in atto sinergie per il controllo delle rive del fiume sia per quanto concerne il controllo di parchi e per le opere di prevenzione rispetto al divieto di balneazione e il problema degli incendi". Un provvedimento che arriva, forse, con un po' di ritardo visto che siamo praticamente a inizio agosto ed è da giugno che le rive del Ticino sono frequentatissime da pavesi e non, alla ricerca di un po' di frescura. Complice sicuramente anche la crisi che se da una parte spinge la gente verso le rive del fiume, certamente "low cost" rispetto alle piscine, dall'altra fa sì che le risorse a disposizione della pubblica amministrazione per il controllo siano sempre più risicate. Soprattutto nei giorni del week end che risultano come festivi. "Penso che questa sinergia con le Guardie Ecologiche Volontarie del Parco



del Ticino sia una novità di quest'anno. E l'incontro che abbiamo fatto sfruttare le risorse mettendole in comune e dà una mano a tutti a dare una risposta ai problemi economici delle persone". E un poco tardiva risulta anche l'ordinanza anti balneazione varata dal sindaco solo il 20 luglio e valida sino al 30 settembre 2015. L'ordinanza prende le mosse dall'atto di Regione Lombardia con cui ha reso noto l'elenco delle acque lombarde balneabili. Scorrendo l'elenco si vede come il fiume Ticino non ne risulti compreso per il tratto di attraversamento del territorio comunale di Pavia. "Pertanto - si legge nell'ordinanza - le acque del fiume Ticino che attraversa-

no il territorio del Comune di Pavia, non sono balneabili, al fine di salvaguardare l'Igiene e la Salute pubblica, è stata emanata Ordinanza Sindacale P.g. 35442/2014 del 09/07/2014 con il divieto di balneazione". Per i trasgressori sono previste multe da 25 a 500 euro. Le multe potranno essere comminate solo dal corpo di Polizia Locale e dagli agenti della Forza Pubblica. Dunque, chi cercava refrigerio tra le acque di Ticino prima del 20 luglio formalmente non commetteva nessun reato, mentre oggi è sanzionabile e punibile con una multa. Il provvedimento, però, non pare spaventi nessuno tanto è vero che oggi come prima di persone che cercano refri-

gerio nelle acque del fiume in zona Pavia ce ne sono davvero tante. E non sono solo stranieri o le comunità di "latinos" che si ritrovano dopo la Canottieri Pavia o al Ticinello. Sono pavesi che, per mille motivi, sono ritornati al fiume. Pavesi che magari vorrebbero ricominciare a vivere un ambiente che è loro familiare anche solo per i racconti di amici o parenti. Certo, i comportamenti corretti sono la base di tutto, comportamenti che devono essere conformi alle norme sia sulle rive che in acqua dove spesso sono i motoscafi a turbina che sfrecciano più che le barche a remi protagoniste di qualche racconto affascinante.

Elia Belli

“Il Vigile” rischia di sparire a novembre

Rischia grosso “il Vigile”, lo storico locale sul fiume Ticino, da sempre meta estiva sia per il bar ristorante costruito con i resti di un barcone galleggiante sia per la grande spiaggia di sabbia che si apre proprio sotto il bar. Rischia la demolizione, anzi, per ora, sembra una certezza e non solo un'opzione. Le ruspe, infatti, dovrebbero entrare in azione a partire dal novembre 2015.

La ragione del tutto starebbe in una sentenza che definirebbe la struttura un “abuso edilizio da abbattere”.

“Siamo costretti a intervenire – ha spiegato il sindaco di Torre d'Isola Roberto Veronesi – e se non lo facessi sarebbe omissione di atti d'ufficio e rischierei dai 3 ai 6 anni”. C'entra il sindaco Veronesi perché la struttura è sotto l'egida del Comune di Torre d'Isola, trovandosi sui terreni un tempo coltivati dal conte Morelli di Popolo.

A far partire il tutto sarebbe stato il Parco del Ticino. Sull'ingiunzione si leggono le violazioni accertate: “La realizzazione in assenza di autorizzazione di due nuovi edifici sui barconi in cemento con demolizione totale di quelli preesistenti e aumento di volumetrie, ma anche il parcheggio per le auto e il campo da pallavolo, ora rimosso e mai stato – secondo quanto dichiarato dai titolari del locale, di pertinenza del Vigile”.

E intanto su internet il proprietario del locale Giancarlo Piselli ha fatto partire una petizione per salvarlo, già 364 le firme raccolte. “Il ristorante Il Vigile – si legge su change.org, il sito su cui è appoggiata la petizione – è oramai un'istituzione di Pavia, uno dei pochi posti in cui è possibile avvicinarsi al fiume e goderne appieno la bellezza, arrivare a toccarlo. I barconi su cui si trova sono spiaggiati da 40 anni e più sul lato del fiume.

Si chiede di trovare un accordo, una mediazione, sfruttare la posizione dello stesso locale come invito al pubblico per godere il parco e il fiume. Riuscire insieme alle istituzioni a promuovere il nostro territorio e valorizzarlo al meglio”. Si cerca, dunque, la via dell'accordo anche se la sentenza parla chiaro. Novembre è alle porte. Chi può fare qualche cosa non ha ancora molto tempo per farlo.

E.B.



LONATE POZZOLO RACCOLTA FIRME PER CHIEDERE LA «PROMOZIONE» DELL'AREA

Valorizzazione di via Gaggio Appello alla Ue

di **ROSELLA FORMENTI**

- LONATE POZZOLO -

L'AREA di via Gaggio ha sempre più amici. Con la bella stagione sono migliaia le persone che raggiungono questa parte di brughiera nel comune di Lonate Pozzolo, per fare una passeggiata o un giro in bicicletta. Soprattutto nei fine settimana l'itinerario lungo via Gaggio è percorso da molta gente che ne apprezza la bellezza e le testimonianze storiche presenti, un patrimonio che negli ultimi anni è stato valorizzato grazie all'impegno di tanti volontari e dell'associazione Viva via Gaggio, gruppo nato per tutelare l'area minacciata dall'ampliamento dello

scalo di Malpensa e dal progetto della terza pista.

LA MOBILITAZIONE per salvaguardare questa parte di brughiera ha permesso così di far conoscere l'habitat di via Gaggio anche con visite guidate e iniziative che ne hanno illustrato le importanti caratteristiche ambientali e naturalistiche. «Siamo molto soddisfatti dell'apprezzamento che incontra questa zona di brughiera - dice Walter Girardi, consulente ambientale ed esponente dell'associazione - Il 20 settembre prossimo nel pomeriggio proporremo una nuova visita guidata. Nel frattempo abbiamo cominciato in questi giorni la raccolta di firme a sostegno della richiesta fatta dal Parco del Ticino affinché la bru-

ghiera di via Gaggio - Lonate Pozzolo sia riconosciuta dalla Unione europea come Sic (Sito di interesse comunitario), passo importante per la sua salvaguardia e valorizzazione». Terminata la raccolta di firme che prosegue per tutta l'estate, l'associazione Viva via Gaggio manderà la documentazione al ministero dell'Ambiente a sostegno della proposta del Parco del Ticino. «Quest'area è un patrimonio da conservare e valorizzare - continua Girardi - per questo non può in alcun modo essere sacrificata ai progetti di ampliamento di Malpensa. Vedremo in autunno quale sarà il nuovo Masterplan, noi ribadiamo che lo scalo non deve inghiottire altro territorio».

MOBILITAZIONE

Si propone il riconoscimento a sito d'interesse comunitario della zona nella brughiera



PAESAGGIO Una camminata alla scoperta della zona di via Gaggio



Bereguardo, 400mila euro per il ponte dalla Regione

Il presidente della Provincia Bosone: «È il denaro necessario per salvarlo»
La somma prevista nell'assestamento di bilancio approvato dal Consiglio

di Stefania Prato

BEREGUARDO

La Regione stanziava risorse per il ponte in chiatte. E potrebbero arrivare proprio i 400mila euro richiesti dalla Provincia. Il condizionale è d'obbligo perché solo a settembre si saprà se il denaro messo a bilancio, nella voce "fondo investimenti" verrà tutto utilizzato per la struttura in barche, «potrebbe, in extremis, servire per altre emergenze», precisa il consigliere regionale Angelo Ciocca. «Le risorse sono state stanziare, individuate all'interno del fondo per infrastrutture e viabilità che ammonta a 200milioni di euro - aggiunge -. Vigileremo quindi con attenzione perché si riesca a salvaguardare un'infrastruttura fondamentale per il territorio». Per l'assessore regionale Ma-

rio Melazzini «la Regione testimonia ancora una volta l'impegno a favore delle richieste del territorio pavese». Un risultato che è anche il frutto del pressing dei cittadini e dei consiglieri regionali Iolanda Nanni, 5 Stelle, che aveva presentato una risoluzione votata da tutto il Consiglio, e Giuseppe Villani, Pd. «A settembre controlleremo che vengano avviati i lavori - sottolinea Villani -. È stato accolto il nostro ordine del giorno in cui si chiedeva di prevedere risorse per la manutenzione di questa infrastruttura e ora l'intervento è stato finanziato con i soldi ottenuti grazie ad un impegno del Governo che ha favorito le Regioni con i conti in ordine, concedendo disponibilità aggiuntive per gli investimenti». A sperare che i fondi vengano confermati è il presidente della

Provincia Daniele Bosone. «Sono risorse fondamentali per riuscire a rimettere in sicurezza questa infrastruttura - sostiene il presidente -. Si completeranno gli interventi di consolidamento a quattro campate, utilizzando le soluzioni tecniche già adottate durante i precedenti lavori all'impalcato che abbiamo constatato resistere nel tempo». Ma attenzione, sottolinea Bosone, non si tratta solo di sistemare e consolidare la struttura. «Il nostro obiettivo - afferma il presidente - sarà anche quello di conservarla garantendo il galleggiamento delle chiatte e imponendo limitazioni al traffico pesante, uno dei flagelli che affligge il ponte, utilizzato come bretella per tagliare fuori Carbonara e il bivio Cava». Intanto la Provincia ha già consegnato in Regione il progetto

per il galleggiamento della struttura. «Comporterà alcune modifiche dell'alveo del Ticino - precisa il presidente -. L'intervento è già coperto da finanziamenti messi a disposizione dal settore Ambiente della Provincia, Aipo e Parco del

Ticino. Non dimentichiamo poi che abbiamo già a disposizione 200mila euro, fondi destinati al ponte per i danni causati dall'alluvione». Soddisfatto, ma cauto Carlo Maiocchi, portavoce del Comitato Ticino 2000: «Speriamo che i soldi stanziati vengano effettivamente destinati al ponte per lavori che, una volta realizzati, dovranno essere difesi. Sono infatti necessarie sbarre solide, telecamere funzionanti e l'attivazione del presidio della Protezione civile nel capanno che Piazza Italia intende ristrutturare».



Il Ponte delle Barche di Bereguardo ha urgente bisogno di interventi



Primo atlante degli uccelli del Parco

A quarant'anni dall'istituzione, il Parco del Ticino propone un volume che descriva tutte le specie di Uccelli rilevate nell'area protetta, quale contributo alla conoscenza della sua biodiversità, dando seguito a precedenti analisi e fornendo per la prima volta mappe di distribuzione per le specie nidificanti e svernanti. Il volume è il risultato di un'analisi approfondita della bibliografia disponibile sull'argomento e di 5 anni di analisi di campo svolte nel periodo 1 gennaio 2010 - 28 febbraio 2015 nell'ambito di due progetti finanziati dalla Fondazione Cariplo, ovvero "Gestione e conservazione di agro-ecosistemi e di ambienti forestali a favore dell'avifauna di interesse conservazionistico nel Parco del Ticino" e "Verso la nuova Politica Agraria Comunitaria: Studio e monitoraggio della biodiversità negli ambienti agricoli del Parco Lombardo della Valle del Ticino".

I progetti hanno comportato un'intensa attività di monitoraggio ornitologico da parte di Fondazione Lombardia per l'Ambiente secondo metodi standardizzati (soprattutto: transeiti, punti d'ascolto, playback per rapaci notturni, succiacapre e occhio-nero), che ha permesso di raccogliere oltre l'80% dei dati utilizzati per la realizzazione delle mappe di distribuzione, pari complessivamente a 32.312 dati grezzi. Un notevole contributo nella raccolta di dati inediti è inoltre giunto da 105 osservatori, che hanno gentilmente messo a disposizione le loro osservazioni, spesso inserite nella piattaforma Ornitho.it o nelle mailing list ornitologiche EBN Italia, Bird'n Lombardia e NovaraBW.

L'area di studio è situata tra le province di Varese, Milano e Pavia, e coincide con i confini del Parco Lombardo della Valle del Ticino per un totale di 91.410 ettari. Tale area è stata altresì designata quale Riserva della Biosfera secondo l'Unesco, Important Bird Area secondo BirdLife International e comprende 14 Siti di Importanza Comunitaria secondo la Direttiva Habitat della Commissione Europea e 2 Zone di Protezione Speciale secondo la Direttiva Uccelli della Commissione Europea.

Dai dati pubblicati emerge come siano numerose le specie che hanno iniziato, o sono tornate, dopo lunghi periodi di assenza, a nidificare. Fra queste la Moretta tabaccata, nidifica nel Parco del Ticino dal 2012; il Moriglione, lo Smegno maggiore, la Cicogna bianca, l'Astore (specie che fino agli anni '80 era legata alle foreste montane e collinari e che negli anni '90 ha avviato una fase di espansione che lo ha portato a colonizzare le foreste pianiziali della Valle del Tici-



UNA NUMEROSA FAMIGLIA DI AIRONI



UN ESEMPLARE DI MARTIN PESCATORE



UNA SPLENDIDA COPPIA DI GRUCCIONI



UN INQUIETANTE ASSIOLO

RILEVATI 320 TIPI DI VOLATILI

Nella valle del Ticino oltre il 60% delle specie

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino nasce nel 1974, primo parco regionale italiano, e tutela da 40 anni la più vasta area naturale della Pianura Padana. La sua importanza in quanto a ricchezza di ambienti naturali, fauna e flora è riconosciuta anche a livello internazionale e lo ha portato ad essere designato come "Riserva della Biosfera" dall'Unesco e "Area prioritaria per la Biodiversità" dalla Regione Lombardia.

Nella Valle del Ticino sono state rilevate 320 specie di uccelli, ovvero il 60,8% delle 526 specie note per l'Italia e l'84,2% delle 380 specie note per la Lombardia, delle quali 135 nidificanti certe o probabili. I non passeriformi sono 193 (60,3%), mentre i passeriformi 127 (39,7%). Di tali specie, 93 sono di interesse comunitario, in quanto inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE.

Il volume presenta per la prima volta tutte le specie di uccelli presenti nel Parco sulla base dei dati raccolti nell'ambito del Progetto finanziato da Fondazione Cariplo e realizzato in collaborazione tra Parco del Ticino e Fondazione Lombardia per l'Ambiente e con la collaborazione di oltre 100 osservatori.

no). E ancora il Cavaliere d'Italia e Tarabuso, specie che nidificano regolarmente negli ambienti risicoli del Parco; l'Assiolo, rilevato nel corso della stagione riproduttiva 2013, dopo alcuni decenni di assenza, il Picchio nero che fino agli anni '80 era legato alle sole foreste montane e che negli anni '90 ha avviato una fase di espansione, tutt'ora in corso, verso le foreste collinari e pianiziali, fino a colonizzare anche i boschi maturi della Valle del Ticino.

Altre specie di notevole interesse conservazionistico e attualmente in fase di espansione come nidificanti in Pianura Padana sono state rilevate con regolarità nel Parco dal 2010 al 2014. Si tratta del Falco cuculo, Grillaio, Ghiandaia marina. Inoltre quattro specie che risultavano nidificanti negli anni '70 non sono più state segnalate come tali negli ultimi 15 anni. Si tratta in particolare dell'Averla cinerina, Migliaia comune, Salciaiola, Ortolano.

L'ELEVATA BIODIVERSITA' CARATTERIZZA QUESTA MERAVIGLIOSA AREA

«Il fatto che oggi numerose specie avifaunistiche di grande pregio trovino nella Valle del Ticino gli spazi vitali a loro congeniali è un diretto riconoscimento del fondamentale ruolo svolto dal Parco in questi decenni attraverso una gestione del territorio attenta al suo prezioso patrimonio naturale». Lo sostiene il presidente del Parco, Gian Pietro Beltrami, che durante la presentazione del volume avvenuta a metà aprile ha sottolineato «come tra gli habitat più ricchi di specie vi siano ad esempio ambienti agricoli creati e mantenuti nei secoli dalle popolazioni locali, quali ad esempio le marcite e più in generale i prati da fieno».

Un successo, possibile grazie all'apporto di Regione Lombardia, in particolare attraverso la gestione del "Sistema Parchi", e alla proficua collaborazione con Fondazione Lombardia per l'Ambiente, ente del sistema regionale che svolge attività di progettazione e di monitoraggio per la tutela della biodiversità, e con Fondazione Cariplo, ente filantropico che non fa mai mancare il proprio sostegno alle tematiche ambientali con l'ulteriore dimostrazione del patrocinio concesso a questa iniziativa. Ed è stata la stessa Soccia Cantoni, delegata alle tematiche ambientali della Fondazione Cariplo, a ribadire con orgoglio la partecipazione al progetto: «Ancora una volta la Fondazione Cariplo è presente sul territorio per sostenere un'iniziativa di grandissimo valore culturale. Comunicare l'importanza della elevata diversità biologica che caratterizza questa meravigliosa area è un investimento strategico per la salvaguardia del nostro territorio e del nostro futuro».

La Valle del Ticino si conferma dunque l'area naturale più vasta e meglio conservata della Pianura Padana, grazie alla sua diversità ambientale, faunistica e floristica e rappresenta l'unico elemento di continuità ecologica fra le Alpi e Prealpi e il fiume Po e, attraverso quest'ultimo, con l'Appennino. L'Atlante dedicato agli Uccelli nell'area protetta è un ulteriore e specifico contributo che il Parco del Ticino dà alla conoscenza dell'immenso patrimonio naturalistico, dove è conservata una parte straordinariamente importante della biodiversità della Pianura Padana.

GROPELLO, LA VIA DEI CAIROLI META DELLE GITE ESTIVE

Con l'estate, nonostante il caldo, soprattutto al mattino e nelle ore serali "La via dei Cairolì", è diventata una meta privilegiata per gli amanti della natura. L'itinerario ciclopedonale di circa 80 chilometri tra Gropello Cairoli e Pavia in pieno Parco del Ticino piace a coloro i quali vogliono coniugare il piacere di stare in mezzo al verde con la possibilità di tenersi in forma. La Via dei Cairolì è composta di strade asfaltate, piste ciclabili e strade sterrate che corrono tra il margine del terrazzo del fiume Ticino; è stata creata lo scorso anno dall'associazione "Uomo Natura e sviluppo per il Territorio". «Il paesaggio – dicono gli esperti – è un ricco mosaico di foreste di pianura alternate ad aree agricole dominate dal riso, il prodotto locale tipico e certificato. Nel settore settentrionale dominano le ultime ampie superfici di boschi di Ontano nero della Valle del Tici-

no, già inserite in una matrice agricola di notevole complessità, pregio paesaggistico e funzionalità ecologica, dove ogni borgo ospita un castello o millenarie cascate fortificate, mentre campanili, pievi ed edicole votive accompagnano da secoli il passante. Le ultime estese foreste di Ontano nero, castelli, chiese e cascate costituiscono le decine di tappe di un percorso che consente la scoperta di un territorio ancora straordinario, alle porte di Pavia, a due passi da Milano, dove segni di storia millenaria caratterizzano tuttora orizzonti senza tempo, al centro di una scommessa territoriale che parla di economia sostenibile, di conservazione della natura e di qualità della vita delle comunità locali e regionali». Il ciclo-itinerario, che si sovrappone in parte con la Via Francigena e con le Vie Verdi, non è ancora attrezzato con apposita segnaletica.

M.D.



COMITATO UNESCO: POLLONI ALLA GUIDA

Novità per il Parco del Ticino. Il sindaco Flavio Polloni è stato nominato alla guida dei 47 comuni per il Comitato Esecutivo dell'area MAB. Si tratta del programma UNESCO Man and the Biosphere cioè un'area riconosciuta per la promozione della relazione con gli ecosistemi. Il Parco del Ticino già dal 2002 è diventato 'Riserva della Biosfera'. Dopo dieci anni nel 2012 è stata messa in atto la prevista procedura di controllo del programma che riguarda appunto il MAB Valle del Ticino. Diverse le richieste fatte durante il processo di revisione da parte dell'UNESCO, fra queste l'estensione della riserva stessa, completare e rendere efficace il ruolo di corridoio ecologico europeo, maggior rilevanza sugli ecosistemi di vaste aree. Un punto importante per l'esistenza della Riserva e del suo riconoscimento da parte dell'Unesco, è il coinvolgimento delle comunità locali e questo appunto sarà il compito delegato al sindaco di Cuggiono dall'assemblea del programma MAB.

Manuel Zoia



turbigo

turbigo@liberastampa.net

INQUINAMENTO • IL CONSIGLIERE: "ANCHE DI NOTTE VENGONO RILASCIATE SOSTANZE TOSSICHE."

SCHIUMA E ODORI NEL CANALE INDUSTRIALE SPREADICO: "UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA"



di Vanessa Valvo

TURBIGO – Un canale pieno di schiuma e cattivi odori. La profezia che il consigliere comunale Claudio Spreadico aveva espresso due settimane prima in consiglio comunale si è avverata. Lo scorso weekend infatti, le acque del canale industriale hanno mostrato in superficie quello a cui nessuno, istituzioni, enti e cittadini, ha mai voluto credere. Sporcizia, inquinamento, il malfunzionamento del depuratore Sant'Antonino che riversa il prodotto delle sue filtrazioni nell'acqua, flora e fauna fortemente danneggiati, e il pericolo ambientale sono sempre stati i motivi delle battaglie di pochi. Tra questi, Spreadico, come presidente di Legambiente di Turbigo, oltre che dell'associazione Salviamo il Ticino, nata anni fa proprio per bloccare l'inquinamento

del fiume e dei suoi canali, insieme a pescatori, barcaioli e sindaci della sponda piemontese che già due anni fa avevano firmato la denuncia contro il depuratore. Turbigo, Castano, Robecchetto e il Parco del Ticino Lombardo non avevano creduto al fatto che le perplessità di Spreadico valessero una causa legale, non sottoscrivendo il medesimo documento. Martedì pomeriggio la commissione comunale di Turbigo, alla presenza dei sindaci della zona, ha optato per una segnalazione in procura, come già aveva paventato il sindaco Christian Garavaglia che, alla prima vista dello stato dell'inquinamento, si era mosso subito contattando l'Arpa e tranquillizzando sull'immediato intervento di ripristino. "Non solo sabato e domenica, il malfunzionamento del depuratore e l'inquinamento sono stati evidenti, con tutta la schiuma

che ha invaso il canale da Nosate a Turbigo, ma – specifica Claudio Spreadico – le segnalazioni giunte si riferivano anche alle sere precedenti, confermando il fatto che di notte, quando nessuno vede, viene rilasciata la sporcizia che il depuratore non riesce a filtrare". "Troppi aspetti – continua il presidente di Legambiente di Turbigo – non sono mai stati chiariti, fra tutti i risultati degli aggiustamenti al depuratore avviato poco tempo fa, dopo che fu messo sotto sequestro. Metalli e tensioattivi erano mischiati nelle acque maleodoranti, ma non abbiamo potuto fare analisi adeguate per capirne la quantità, solo un'istituzione accreditata, come Arpa, avrebbe potuto farle al momento". Piogge, lavaggi più consistenti delle aziende che al depuratore fanno riferimento per i loro scarti, sono ad oggi tra le cause dell'inquinamento, come riferite dalla stessa società che controlla il depuratore. Motivazioni che hanno sortito una grande indignazione. "E' una vergogna, in un paese che si definisce civile e avanzato assistere a spettacoli del genere" chiosa Spreadico.



Da sinistra, Claudio Spreadico, il sindaco Garavaglia e il canale industriale inquinato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TURBIGO La sostanza maleodorante appare sulla superficie. Comune al lavoro per risolvere la situazione **La schiuma invade l'acqua del canale industriale**

TURBIGO (gvo) «E' una Vergogna!». Questa l'affermazione che si è sentita urlare dopo la situazione che si è verificata sabato 25 luglio agli scarichi del depuratore Sant'Antonino e sta continuando tuttora, seppur in misura gradualmente inferiore. Una quantità infinita di una maleodorante schiuma bianca si è riversata nel Canale industriale e per chilometri la sua traccia era visibile da tutti i passanti. E' evidente quindi un malfunzionamento del sistema: disfunzione momentanea oppure una situazione pregressa che si protrae da tempo e tuttora irrisolta? La risposta sembrerebbe tendere verso la seconda opzione e di questa idea sembrano essere tutti gli enti interessati, nei quali vi è una forte determinazione nell'andare fino in fondo a questa situazione, ormai giunta a livelli insostenibili. Questo emerge dalle parole del sindaco turbighese **Christian Garavaglia**: «Una simile presenza di schiuma nel canale industriale è veramente inammissibile. Subito abbiamo provveduto a contattare i carabinieri, l'Asl e l'Arpa - ricorda il sindaco -; quest'ultima ha poi contattato il depuratore, il quale ha

riferito che il problema derivava da una semplice disfunzione. Lunedì abbiamo prontamente inviato un esposto all'Arpa, in cui chiediamo come possa essere accaduto una simile situazione e vogliamo ulteriori spiegazioni a riguardo». Lunedì 27 luglio, la schiuma stava continuando a fuoriuscire dagli scarichi; certo, in quantità inferiore, ma comunque tale da lasciare una traccia fortemente visibile sulle acque del canale. In termini pratici, come si stanno muovendo le varie istituzioni? «Martedì - prosegue Garavaglia - abbiamo organizzato due riunioni operative con alcuni rappresentanti del Comuni del comitato di vigilanza e non, rappresentanti del Parco del Ticino e membri di Legambiente, tra cui **Claudio Spreafico**, presidente della sezione turbighese. Da esse è risultato che provvederemo a chiedere un intervento di tecnici della Regione. Il problema vero sta nel capire di chi è la competenza: della Regione o dell'Ente gestore per la provincia di Varese (peraltro appena nominato)? Ci stiamo lavorando».

Simone Garavaglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini della schiuma sull'acqua



CON «EXPERIMENTANDO» DUE GIORNI DI NAVIGAZIONE DAL LAGO MAGGIORE ALLA DARSENA DI MILANO

ARONA (ceg) «Experimentando dal lago Maggiore alla Darsena di Milano» è il titolo della due giorni di navigazione che ha avuto luogo il 15 e 16 luglio, con partenza dal camping Isolino di Verbania Fondotoce e arrivo, attraverso gli intrecci d'acqua del lago, del fiume e dei canali, alla Darsena di Milano, collegando così i territori della Biosfera Unesco MAB Ticino Valley al capoluogo milanese. Nata da un'idea di **Mario Marco Avanza**, commissario del Parco Piemontese del Ticino e del Lago Maggiore, che è stata subito condivisa dal presidente del Parco del Ticino Lombardo **Gianpiero Beltrami**, dal Consorzio ETVilloresi e da altri soggetti pubblici e privati, questa seconda edizione intendeva promuovere il turismo fluviale in occasione di Expo.

«Durante la navigazione, sulla barca sono

saliti i rappresentanti dei vari comuni attraversati con cui è stato possibile il confronto e la consultazione e anche il direttore del Parco nazionale della Val Grande» ha spiegato Avanza che, con quest'ultimo, presso il padiglione svizzero di Expo ha anche parlato anche della necessità di creare una riserva Mab Ticino Valley Unica. «E' stato un viaggio che ci ha permesso di sperimentare la navigazione dal lago alla Darsena - ha aggiunto il commissario - scoprendo la fattibilità di offrire pacchetti, anche limitati a singoli tratti di navigazione, che, tuttavia, consentono ai turisti di fruire a 360° delle bellezze dei territori attraversati dalle nostre vie d'acqua e di assaporare le nostre eccellenze gastronomiche. Quest'esperienza è la dimostrazione che l'acqua unisce i territori, non li separa e che mediante la cooperazione, la collaborazione e la condivi-

sione tra i soggetti istituzionali e non, come i parchi, i consorzi per la gestione delle acque, le associazioni, si possono raggiungere obiettivi ambiziosi di interesse collettivo per la valorizzazione dei nostri territori».

In particolare, il direttore del Consorzio ETVilloresi **Laura Burzillieri**, che ha accolto l'arrivo delle imbarcazioni in Darsena, ha sottolineato l'impegno dell'Ente per quanto riguarda la riattivazione della navigazione sulla rete idrica: «Grazie ai finanziamenti comunitari POR FESR Asse 4 abbiamo potuto compiere importanti interventi infrastrutturali finalizzati al ripristino della navigabilità del Villoresi e del Sistema Navigli. La multifunzionalità delle nostre acque ci suggerisce di pensare ai nostri canali non solo come vettori di risorsa idrica per l'irrigazione o la bonifica; essi rappresentano sempre più vie d'acqua in grado di accrescere il valore dei nostri territori».



I protagonisti e promotori di Experimentando

